

QN

22 Novembre 2009

LETTERA DA SHANGHAI

LA PACE USA-CINA SI FA ANCHE CON LO SCAMBIO DI STUDENTI



di ALBERTO FORCHIELLI

NELLA COMPLESSITÀ dei rapporti tra Usa e Cina esiste un ulteriore squilibrio, relativo allo scambio di studenti tra i due Paesi. Non è così importante come il disavanzo commerciale di Washington o la presunta sottovalutazione del renminbi rispetto al dollaro, ma nel breve periodo la sua soluzione potrebbe marcare un passaggio importante nelle relazioni tra le due potenze. È quanto auspicato da Obama nel suo recente viaggio in Oriente, in uno dei suoi pochi momenti liberi dal protocollo ingessato che gli è stato imposto. A Shanghai, di fronte

a una platea di giovani, ha affermato che gli studenti Usa in Cina dovrebbero aumentare fino ai 100 mila l'anno. Ha completato la sua posizione con l'incitamento alla mobilità sociale ed allo scambio di esperienze che dovrebbero prescindere dai rapporti tra gli Stati. L'obiettivo indicato è contemporaneamente ambizioso e tendenzioso. Prevede infatti un aumento esponenziale; oggi sono meno di 20 mila gli studenti Usa giunti nel 2008 in Cina. È una cifra in crescita, superiore dall'anno scorso a quella giapponese, ma ancora inferiore alla supremazia sud-coreana. Nello stesso periodo, sono stati invece proprio 100 mila gli arrivi oltre l'Oceano Pacifico dal Dragone. La Cina è il Paese con più studenti all'estero, ma negli Usa da 8 anni ha ceduto la prima posizione agli studenti dall'India. Al di là

dei numeri correnti, è la tipologia degli studenti a riflettere le differenze tra i due paesi. Gli statunitensi in Cina studiano prevalentemente la lingua e la civiltà del Paese, soggiornano per periodi limitati e tornano quasi sempre in patria. Si tratta soprattutto di giovani che vogliono aggiungere una componente culturale alla loro preparazione prima della laurea. Molto più articolata ed avanzata è la composizione dell'altro flusso.

GLI USA sono privilegiati per la specializzazione post-laurea, nelle materie economiche e ingegneristiche, soprattutto business & administration e information technology. Le previsioni di buoni profitti prevalgono sugli interessi umanistici. È il riflesso di un radicato nazionalismo culturale che non ha impedito di essere deferenti verso i vertici scientifici

delle Università americane. Per questo il ritorno degli studenti in Patria è considerato dalle autorità cinesi strategico per la crescita del Paese. È fortissima la convinzione che il miglioramento culturale e materiale dello studente debba combinarsi con quello generale. La ricompensa verso gli atenei Usa proviene dalle rette universitarie che non spaventano i genitori cinesi, sempre più agiati e tradizionalmente disposti a sacrifici per l'istruzione dei figli. Sul percorso simmetrico, quello degli studenti verso la Cina, l'appello di Obama ha un versante ideale e certifica che anche l'economia trova bastioni a Oriente. La manifattura da tempo si sta trasferendo e la ricerca trova nuovi poli di aggregazione. Sembrerebbe normale, è l'auspicio del Presidente, che gli studenti seguano le opportunità.